Anno XXVI — Venerdì 22 Aprile 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 96

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

CONTRADDIZIONI

Da un capo all'altro del « bel paese » si deplora continuamente la stagnazione degli affari, la scarsezza dei guadagni, l'accrescersi della pubblica e privata miseria, e d'altra parte seguita sempre l'annuncio di festività, di esposizioni, di commemorazioni, di centenarii ecc. ecc.; si approfitta infatti di qualunque fatto civile e religioso per fare baldoria.

Abbiamo l'esposizione di Palermo, stanno per incominciare i festeggiamenti per il centenario della fondazione dell'università ferrarese, a Genova cominceranno quanto prima le feste colombiane e così via di seguito chi più ne ha, più ne metta; in Italia si vanno a cercare col lanternino tutte le occasioni per far guadagnare pochi furbi, far divertire un piccolissimo numero di persone e far annoiare e seccare la grande maggioranza dei cittadini, che però sempre vuole assistere a tutto per poi giurare e spergiurare di non ritornarci, ma viceversa poi ritorna non tosto se ne presenti l'occasione.

E vi sono coloro che sostengono, qualche volta in buona fede, che tutto questo carnevale prolungato all'infinito torni utile al paese.

Passiamoci sopra alla tristissima figura che si fa presso gli stranieri, rammaricando sempre il miserrimo andamento delle cose e offrendogli poi lo spettacolo di stucchevoli e mal riusciti divertimenti.

Ma la cosidetta utilità chi la ricava? Parecchi furbi speculatori e *qualche* esercente.

In generale questi divertimenti ad epoca fissa tornano di danno alla maggioranza, poichè finite le cosidette feste (?) tutti restringono il borsellino e gli esercenti che sono fra i primi a favorirle, i primi ne risentono il danno.

Il vero benessere che torna a profitto di tutti lo si ha quando c'è sviluppo e movimento d'affari. Ma di ciò chi se ne incarica? Il governo non fa certo nulla per favorire nè l'agricoltura, nè l'industria, nè il commercio; ma i privati fanno ancora meno pretendendo poi dal governo anche quegli aiuti che non sarebbe in obbligo di dare.

Che può fare p. e. il governo per favorire gli scambi con l'estero, se i commercianti stessi fanno di tutto per difficoltare questi scambi mandando merci scadenti e non conformi ai campioni? E' recente il caso di *oneste ditte milanesi* che mandarono a Londra 1000 forme di burro che le autorità inglesi respinsero perchè conteneva margarina!

E in tutti i rapporti che i nostri consoli all'estero mandano al ministero, si deplora sempre la poca onestà dei nostri commercianti.

Altro che esposizioni, commemorazioni, centenarii e baldorie; prima di tutto e sopra ogni cosa ci vuole *onestà* nelle transazioni commerciali e in qualunque genere di affari; solamente in questo caso le crisi non sono tanto sensibili.

Se si volessero, in Italia, porre ad una accurata ispezione i negozi, qualunque sia il genere, probabilmente si potrebbe provare che in buona parte dei medesimi si spaccia roba alterata.

Sarebbe oramai tempo che si cessasse davvero da questi festeggiamenti che si succedono l'un l'altro, e per porvi un argine dovrebbero cominciare i consigli comunali e provinciali nonchè il governo col rifiutare qualunque, anche minimo sussidio, ai comitati organizzatori di festività.

Fert

Gli ultimi avvenimenti in Africa

Un giornale di Genova pubblica il seguente sunto di un'intervista che un suo corrispondente ha avuto col cav. Torchi Pompeo testè reduce dall'Africa:

« I nostri operai, arrivati all'Asmara, costruirono subito una casa in muratura e un ricovero per le bestie. Dall'Italia avevano portate molte piante fruttifere, molti semi di molte qualità pel campo, specialmente cereali.

Furono incominciati i lavori sotto l'attiva direzione del cav. Torchi, ma le fatiche dei nostri operai, in questo primo anno di prova, hanno dato ben meschini frutti.

Le cause? Vanno ricercate nella mancanza assoluta di tutte le condizioni necessarie per ottenere risultati soddisfacentemente rimuneratori.

Il vento è continuo, gli sbalzi di temperatura immensi, umidità in causa di tre mesi di pioggia continua; siccità completa per tre mesi, meno, in questo periodo, cinque o sei pioggie apportate dal piccolo Karemt entro i mesi di marzo ed aprile.

La superficie coltivabile poi si riduce a ben poco giacchè incoltivabile è la vallata soggetta alle innondazioni nel periodo delle grandi pioggie, incoltivabile la collina perchè, come il monte, è rocciosa.

Il terreno coltivabile, pei suoi componenti, è abbastanza buono.

Tutto ciò rispetto alle regioni più alte dei possessi italiani in Abissinia.

Più in basso (verso Kheren e Godofelassi a mo' d'esempio) le condizioni del terreno sono migliori, non tali però da dare risultati soddisfacenti e da permettere la colonizzazione.

Gli operai stanno assai di buon grado all'Asmara affezionatissimi al loro direttore, cavaliere Torchi, il quale, alla sua volta, non ha mai avuto a lagnarsi di loro. Dei diciotto fra i quali molti Massesi, partiti con Torchi, tre sono rimasti in Africa, gli altri quindici sono tornati.

Pel vitto la piccola squadra servivasi delle forniture militari.

Il barone Franchetti, verso il 5 o il 6 di febbraio è tornato all'Asmara con un'altra squadra di operai italiani, per ritentare la prova all'Asmara e nelle regioni più basse dei nostri possedimenti nel territorio indicatogli dal cav. Torchi.

Torchi è ancora entusiasmato, e parla con grande compiacenza, delle gentilezze ricevute dal generale Gandolfi, all'Asmara, e dagli ufficiali italiani. La sera prima della partenza gli offrirono un pranzo, e alla partenza fu accompagnato da tutti gli ufficiali, a cavallo, per un tratto di dieci chilometri.

Prima d'imbarcarsi, a Massaua, gli giunse un telegramma di saluto e di augurio firmato da trenta ufficiali. Il telegramma ha la data del 1 marzo, e porta fra le altre, la firma del povero capitano Lionello Bettini!

Col Bettini aveva rapporti di sincera amicizia il cav. Torchi, il quale parla con ammirazione del disgraziato capitano e lo dipinge come perfetto gentiluomo, intelligente, distinto e coraggioso ufficiale. Dice che moltissimo, si occupava indefessamente dell'istruzione, del buon andamento delle bande da lui comandate.

In prova del coraggio del capitano, il Torchi riferisce il dialoghetto seguente avvenuto l'antivigilia della partenza della piccola squadra dall'Asmara.

Il capitano Bettini salutando il cav. Torchi si scusò di non potere intervenire al pranzo d'addio dovendo partire per una escursione al Dembelas.

— Quanti uomini ha con sè, capitano — domanda il Torchi.

— Sei o sette.....

— *Uhm!....*

— Perchè ha fatto *uhm!?*

— Perchè sei o sette uomini mi sembrano pochi...

— Oh, sono assai!

Il cav. Torchi ha conosciuto anche e molto da vicino Ligg Abarrà, l'uccisore del capitano Bettini.

Conferma la notizia data dai giornali che Abarrà era molto ben voluto dal colonnello Piano; aggiunge anzi che il capo banda assassino stava spesso in casa del colonnello ed andava a passeggio colle figliuole.

Durante la permanenza del colonnello Piano all'Asmara, Ligg Abarrà abitava un *tukul* (capanna) a pochi metri dalla palazzina del colonnello.

Dopo la partenza di questi, Abarrà abbandonò l'Asmara, ed andò coi suoi uomini (25 neri armati di fucile e stipendiati dal governo italiano) al villaggio natio, a Zazega, a due ore e mezzo circa d'Asmara.

Dopo poco tempo disertò portando seco i 25 uomini della sua banda ed altri 22

Narra il cav. Torchi che Abarrà, per persuadere i suoi a disertare, disse d'essere stato incaricato dal governo italiano di andare alla ricerca di Ius Basci, disertore egli pure. E gli uomini seguirono il capo: ma quando s'accorsero dell'inganno, dei quarantasette, che avevano disertato, 20 circa tornarono, in due o tre volte, all'Asmara.

Quando incontrò ed uccise il capitano Bettini aveva dunque una banda di 27 uomini circa.

Ligg Abarrà parla abastanza bene l'Italiano, ha modi cortesi, è vanitoso come tutti gli Abissini. Si vanta di stirpe nobile e più d'ogni altro agognava al comando. Era il solo abissino che frequentasse il Circolo degli ufficiali all'Asmara.

Fra il capitano Oddone, il cav. Torchi e Ligg Abarrà si era combinata una partita di caccia per una domenica I due primi dovevano partire da Bonaca il sabato, e pernottare a Zazega.

Per una improvvisa indisposizione del cav. Torchi, la partita di caccia non ebbe luogo, e il sabato stesso al Circolo, trovatosi con Abarrà, Torchi fece le sue scuse, promettendo che sarebbe andato al più presto a Zazega.

Il lunedì notte Ligg Abarrà si dava alla campagna!

Le concessioni di terre nell'Eritrea

Una notizia singolare è questa, che da alcuni mesi è una ressa crescente a Massaua, vi si fa una pressura continua, quotidiana per avere concessioni di terre da coltivare. E si cominciò appunto dalle sabbie vere e prossime a Massaua; e si continuò e si continua a chiedere per le valli dolci e feconde di Ghinda e del Maldi; e si comincia a chiederne anche per l'altipiano verde, che si dichina, dall'Asmara al Mareb.

Il fatto è che bisogna che i primi passi verso la coltivazione, e poi quelli verso le colonie italiane nell'Eritrea siano ben ponderati. Il Baratieri ha detto testè alla colonia, che questa facoltà di conceder terre l'ha avuta larga ora dal Governo. Ma è necessario anzi tutto che si sappia quel che si concede ed a chi; e nella fretta vediamo un pericolo.

Che ortolani operosi e modesti, italiani e stranieri possano adoperarsi a coltivar piccoli tratti attorno a un pozzo presso a Massaua, è bene, e s'è già fatto in parte. Ma che più oltre, nelle valli pianeggianti di Ghiu e del Maldi, intorno a cinquecento metri di altezza si chiedano, da greci, arabi, o italiani spostati, centinaia e migliaia di ettari con poco o nessun capitale e nessuna pratica d'agricoltura, questo non può condurre se non a sfruttare a casaccio i cinquecento ettari pianeggianti del primo i tre o quattromila del secondo di questi posti: consacrando i metodi primitivi d'agricoltura, accrescendo la importanza di stranieri e di spostati, sciupando la fertilità della terra. Peggio poi se ciò si facesse nell'altipiano.

La state scorsa l'on. Franchetti, stando per qualche mese in Italia, si lasciò vincere da una illusione. Desideroso che si facessero tutte le prove possibili, oltre quelle a lui commesse, perchè potessero da una esperienza larga e libera uscire in luce tutti i tipi d'agricoltura rimuneratrice che si cercano per le varie plaghe della colonia, ordinò che non si mettessero ostacoli a quegli agricoltori che si offrissero, e che fossero anzi in ogni modo incoraggiati. Tornato nell'Eritrea s'accorse che s'era permesso a fornitori ed a cantinieri di accaparrarsi la massima estensione di terra possibile, prestando buoi agl'indigeni, facendoli lavorare a modo loro e dividendo il prodotto. Fu un errore, sicchè egli dovette abrogare appena tornato questa consacrazione italiana della coltura barbarica.

Bisogna che egli e l'on. Baratieri continuino a stare in guardia; massimamente ora che, saputosi che nell'altipiano, a Gura e a Godofelassi, scavato appena, nella stagione più secca si trova abbondante acqua a quattro o sei mesi soli, (una benedizione di quelle che la Puglia nostra non può neppure sognare), le concessioni tumultuarie cominciano ad esser dimandate anche per l'altipiano. Il darle comprometterebbe l'avvenire delle colonie italiane nell'altipiano, consacrerebbe il lavoro brutale ed una mezza servitù degli indigeni, avvierebbe insomma la nostra colonia, al tipo delle spagnuole d'America, che mena all'abbassamento ed alla confusione della razza antica e della nuova.

Il tipo delle colonie romane, più simili alle prime anglosassoni che non si creda, fu totalmente diverso. Partivano e si fondavano come un organismo e coltivavano con le loro mani. Gl'indigeni si ritiravano via via, e la prosperità delle prime fondata sul lavoro, sulla concordia e sulla attitudine a difendersi, apriva alle successive immigrazioni spazii sempre maggiori. A noi bisogna che sulla buona terra dell'altipiano eritreo, corretta la strada rotabile che vi mena, trovati i tipi dell'agricoltura rimuneratrice per coloni possidenti, preparate le quote precise a ciascuna famiglia da' nostri ufficiali civili e militari, alcune migliaia d'italiani possano allogarvisi e lavorare sul proprio, con le tasse e le leggi che vogliano, con piena responsabilità, con un fucile per ciascun uomo e gli istrumenti e le scorte del lavoro; liberi di cacciar via gli spostati italiani come i predoni abissini.

Gli on. Baratieri e Franchetti debbono però guardarsi di lasciar cominciare usurpazioni sommarie sulle terre intermedie tra il deserto prossimo a Massaua e l'altipiano. Affrettino prima, e lo possono, il tracciamento delle zone coltivabili, e de' confini possibili; e poi via via nell'altipiano. Non creino sfruttatori d'indigeni, e feudi tra Massaua e l'Asmara. Ma, poichè è facile far la piccola misurazione necessaria a Ghinda e al Maldi, poichè tra le molte dimande ci sarà da scegliere per questi posti, scelgano italiani con qualche capitale e con molta disposizione al lavoro. E quando la strada agevolata, le misurazioni geometriche ed i tipi agricoli ben provati avranno mostrato dove e quando può aprirsi l'altipiano all'immigrazione, vi si prepari via via l'ingresso, alle nostre colonie successive.

(*Mattino.*)

Pel regolamento della Camera

La giunta pel regolamento della Camera riferì su varie modificazioni proposte da differenti deputati.

La commissione non credette di prendere l'iniziativa di afforzare l'autorità del presidente con nuovi provvedimenti disciplinari; lasciò immutato l'art. 33 che richiede la firma di 10 deputati per provocare la verifica del numero legale; respinse la proposta dell'on. Tittoni di sopprimere lo scrutinio segreto nella votazione delle leggi; accolse, modificandole, le proposte dell'on. Vollaro di riunire lo svolgimento di più interpellanze sull'identico argomento, propose di sua iniziativa che nessun deputato possa svolgere più di una interpellanza o di una interrogazione nella medesima seduta.

Una commedia americana

nella quale i nostri ministri sono paragonati ai banditi

Il *Progresso Italo Americano* narra che in un teatro di New-York si rappresenta una commedia che s'intitola « The American Minister » e che pretende di descrivere il mondo diplomatico di Roma, incluso un Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia e un Ministro plenipotenziario del Governo di Washington presso il Quirinale, mentre intorno a questi due personaggi — centro e nucleo dell'azione — c'è un formicolaio dei tipi più strani e più disparati, da un generale Cristoforo Colombo ad una principessa del Sacro Romano Impero....

Ora, all'autore del « The american Minister » è piaciuto di mettere in iscena il rappresentante del proprio paese sotto le vesti di un miserabile che vende i dispacci in cifra e i segreti di Stato per un pacco di buoni da mille.

E' sin qui è affar suo.

Ma egli ha inoltre dipinto un Presidente del Consiglio dei Ministri del Re d'Italia, capo della mafia — rotto a ogni sorta di crimini e delitti — pronto a far togliere di mezzo gli avversari incomodi a colpi di pugnale e di stiletto.

Ma il più bello viene ora.

Un reporter del *World* s'è recato in proposito ad intervistare l'autore, il quale non esitò a dichiarare:

« .....Il marchese Di Rudinì — patrizio siciliano che ha combattuto di persona la Mafia — è uomo assai diverso dai suoi predecessori nel Ministero; ma tutti in Roma sanno che i vecchi rivoluzionari i quali, volta per volta, tennero il potere, furono e sono — tutt'oggi — membri delle più assassine (« deadliest! ») Società segrete d'Italia. »

Consorzio Nazionale

Il patrimonio del Consorzio Nazionale il 31 Dicembre 1891 ascendeva a lire 34,908,855,18; il 31 Marzo ultimo raggiunse la somma di L. 35,729,574,38.

L'Istituzione il 31 marzo 1892 possedeva in numerario L. 19,729,38; in rendita nominativa 5 0[0 L. 35,709,300; in titoli diversi L. 545; in totale lire 35,729,574.38.

La rivoluzione di Honolulu

Leggiamo nei giornali di Nuova-York:

Lettere ricevute da Honolulu fanno prevedere una prossima rivolta contro il Governo delle isole Sandwich. Il movimento è organizzato da un meticcio, a metà italiano, e a nome Robert Wilcox, che compì la sua educazione in una scuola militare in Italia, riportandone idee ambiziose e riformatrici.

Al suo ritorno in patria, ricevette un brevetto di ufficiale nel piccolo esercito delle Sandwich; ma non tardò a farsi degradare, e ne concepì un'animosità tale che è ora passata allo stadio di idea fissa.

Quattro anni or sono egli era già alla testa della rivolta organizzata contra Kalakaua, e fortunatamente fu schiacciata.

Nonostante questo scacco, egli non rinunciò alla sua intenzione di rovesciare il governo, per proclamare la repubblica, oppure ottenere l'annessione dell'arcipelago agli Stati Uniti: ed infatti, questo è lo scopo della sua intrapresa attuale.

Sembra che questo movimento, preparato con maggior cura del precedente ispiri gravi inquietudini al governo della regina, che, oltre ad altri provvedimenti, si è barricata nel suo palazzo.

Non sono queste precauzioni inutili e la difesa sarà difficile, se l'attacco degli insorti fosse energico, giacchè la guarnigione di Honolulu è composta di soli 50 uomini.

Notizie della crisi

Di veramente positivo non vi è ancora nulla, ma pare accertato che il ministero si presenterà alla Camera com'è ora costituito, senza l'onorevole Colombo, chiedendo un voto della Camera.

E a noi sembra che questa sia la soluzione la più corretta.

La combinazione Ricotti fallì perchè il generale proponeva l'abolizione di due corpi d'armata e la riduzione dei reggimenti di cavalleria; proposte che non parvero accettabili agli altri ministri.

Anche nell'esercito eravi molto malumore per la possibilità dell'entrata di Ricotti.

Dicesi che Cosenz abbia dichiarato che, adottandosi il programma di Ricotti, egli si dimetterebbe da capo di stato maggiore.

Anche il generale Afan de Rivera, chiamato a Roma e interrogato intorno alla possibilità col bilancio della guerra attuale di 246 milioni, di fare nuovi armamenti, ha risposto negativamente,

Anche l'on. presidente del Senato Farini si è dichiarato contrario al programma di Ricotti.

Dicevasi pure che Rudinì avesse rassegnato il mandato, ma invece più tardi la notizia fu smentita.

Edison e la futura guerra

Lo *Speaker* pubblica il sunto di un colloquio fra Edison e il diplomatico Rigelow. Il grande inventore americano facendo allusione alla possibilità di una guerra fra la Germania e la Russia, disse che se fosse lui l'Imperatore Guglielmo non avrebbe nessun pensiero circa l'esito di una lotta con lo Czar. Soggiunse aver perfezionato una piccola combinazione, grazie alla quale una nave può dirigersi automaticamente mediante la bussola. Ed entrando in sviluppi tecnici, venne a dire che il suo sistema per dirigere le torpediniere si può applicare anche alla direzione dei proiettili traverso l'aria.

« — La macchina da volare quale la concepisco io — prosegui l'Edison — è proiettata nello spazio a qualunque angolo e a qualunque distanza, come risulta da esperienze fatte, le quali mi autorizzano a credere di poter caricare questa macchina con 500 libbre di materie esplosibili, e lanciarla su quel qualunque punto che io voglia colpire... New York è a 13 miglia di qui. Ebbene, io mi impegno a scagliare qualsiasi quantità di dinamite nell'interno della città. »

E qui, gli occhi di Edison brillarono, ed egli esclamò:

« — Vorrei che avreste una guerra perchè io potessi sviluppare la mia idea praticamente. Io ho il materiale sotto mano, e potrei stipulare contratti con migliaia di fabbricanti che in pochi giorni mi procurassero tutto quanto mi fa bisogno.

« — Ma che fareste, se foste l'Imperatore di Germania? — chiese l'interlocutore di Edison.

« — Nulla, prima che fosse decisa la guerra; io serberei il segreto. E anche a guerra dichiarata nessuno potrebbe conoscere il mio disegno, giacchè ogni pezzo delle mie macchine sarebbe fabbricato separatamente, e le macchine verrebbero montate negli arsenali. Appena pronte, verrebbero scagliate sopra le forze nemiche, e cadrebbero su esse come una pioggia di dinamite. Nè giovverebbe a nulla tirar contro esse, poichè, cadendo, esse distruggerebbero coloro che le avessero fatte precipitare abbasso. »

La fine di una querela fra monsignori

Il Tribunale di Roma pronunziò jeri la sentenza nel processo per querela di diffamazione intentato dal mons. Amalfitano contro il cardinale Oreglia.

La sentenza dichiara essere prescritta l'azione penale per le ingiurie e le diffamazioni commesse dal cardinale Oreglia, riservando a monsignore Amalfitano l'azione civile verso l'Oreglia.

La conferenza della Croce Rossa

Concorso a premi stabilito dal Re e dalla Regina

Ieri seguì in Campidoglio, a Roma, l'inaugurazione della conferenza internazionale della Croce Rossa, coll'intervento di numerosi delegati italiani ed esteri e molte signore.

Della Somaglia lesse una lettera di Rattazzi nella quale questi annunziava che il Re e la Regina, per dare una prova dell'alta loro considerazione e simpatia verso la conferenza, divisarono di aprire un concorso a premi, internazionale, da tenersi in Roma, restando aperto a tutto giugno 1893, circa il perfezionamento dei mezzi di trasporto dei feriti dal campo di battaglia a luoghi di primo temporaneo soccorso, e che per ciò i Sovrani mettevano a disposizione della presidenza 10,000 lire per stabilire due premi, oltre ad alcune menzioni onorevoli costituite da medaglie d'argento, che si forniranno dal ministero della Real Casa, deferendo alla conferenza di stabilire le particolareggiate condizioni del programma.

I congressisti alla fine della lettura della lettera si alzarono in piedi, applaudendo.

La conferenza ha nominato a presidenti onorari Gustavo Moyniere e il senatore Guicciardi, e a presidente effettivo il conte Della Somaglia.

Per il primo maggio

I socialisti di Roma decisero di tenere conferenze preparatorie pel 1. maggio e due nel giorno stesso della festa operaia; pubblicheranno pure un opuscolo il cui ricavato andrà a favore dei condannati pei fatti del primo maggio dell'anno scorso.

Si preparono pure a solennizzare il primo maggio con conferenze gli operai di Milano, Torino, Genova, Livorno, Firenze, Napoli ecc. ecc.

Finora in nessuna adunanza fu deciso di resistere agli ordini delle autorità, che sono fermamente decise a reprimere qualunque provocazione.

Anche negli altri stati gli operai si preparano a festeggiare il primo maggio con adunanze e conferenze, nelle quali si insisterà sul programma delle otto ore di lavoro.

In generale non si temono disordini, eccettuato che nel Belgio, dove ora la questione operaja è complicata con la questione politica della revisione costituzionale.

IL GIORNALE E LE SUE FASI

Non sono quelle della luna, periodiche, succedentisi a scadenza fissa, matematicamente esatta, pure anche il *giornale* nel corso d'un anno varia le rubriche a seconda dello svolgersi degli avvenimenti. Così a Parlamento aperto è la relazione delle discussioni che tiene il posto d'onore; — avviene la crisi nel Ministero, ecco l'articolo, le notizie che maggiormente interessano ed a cui è data la preferenza; — qualche tremendo cataclisma getta la costernazione nel mondo: terremoti, innondazioni, cicloni, burrasche marittime, i particolari raccapriccianti di tali disastri sono letti col massimo interesse; — uno sciagurato si rende fatalmente celebre con qualche mostruoso delitto: le notizie che si riferiscono alle terribili sue gesta sono richieste con avidità; — si svolge un clamoroso processo, il resoconto delle udienze giudiziarie occupa buona parte del giornale; — e così via di seguito sempre la stessa evoluzione di fatti, avvenimenti e notizie danno vita a quel pezzo di carta che chiamasi *giornale*. Il quale, una volta, non molti anni addietro, occupavasi si può dire, esclusivamente della polemica politica senza badare tanto pel sottile alla forma; poscia la letteratura vi mise lo zampino ed accanto al panegirico sul trasformismo spuntò un madrigale, uno stornello; più tardi ancora vi si aggiunse il disegno, il pupazzetto; oggi è subentrata la mania dei nomi, con predilezione al sesso gentile.

Una signora va a messa, alle corse, al ballo; il suo nome viene subito registrato sul giornale e la sua toletta minutamente descritta.

Domani scade il suo genetliaco o ricorre il suo onomastico, il *giornale* si fa un dovere di darne avviso agli amici ed ammiratori di lei che non possono così esimersi dal farle i complimenti od i regali d'uso allegando ignoranza, non essendo credibile che un uomo che si rispetta non legga quotidianamente da cima a fondo, che so io, almeno una mezza dozzina di giornali.

E questa moda che lusinga l'amor proprio delle belle signore, è un ottimo ritrovato perchè il giornale si legga. Oh! se si legge! — Più nomi vi sono e maggiore ne è la ricerca. — Ma verrà giorno — non credo lontano — che anche questa moda andrà in disuso: E allora?

Il surrogato è bell'e trovato, anzi si può dire che ha già incominciato ad installarsi nelle colonne del giornale.

E sapete che cosa è: *il menu!* Non ridete; come si pubblica il *menu* dei banchetti, così si darà posto alla lista dei cibi che si mangieranno in casa della marchesa A, della contessa B, della nobildonna C. Così il pubblico potrà apprezzare i vari gusti delle dame, e nel tempo stesso crepar dalla fame! E' un ritrovato che mi sembra molto vantaggioso per noi giornalisti, pagati a un tanto *alla colonna*, poichè ciò varrà a farci spesso invitare a qualche lauto desinare di cui ne celebreremo poi le glorie coi titoli più roboanti.

Almeno una volta ci sarà dato di poter parlar di *carote* nello stretto senso della parola!

Il nano rosso

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 aprile 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	22 aprile ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.2	752.1	754.4	756.0
Umidità relativa	22	36	63	47
Stato del cielo	q. ser.	misto	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	SW	E	—
Vento vel. k.	3	5	2	0
Term. cent.	11.3	14.8	9.4	12.4

Temperatura massima 16.2, minima 5.4

Temperatura minima all'aperto 3.5

Telegramma meteorico. Dall'Uffìcio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 21:

Ancora venti settentrionali freschi a forti al sud. Qualche pioggia o temporale nel basso versante Adriatico. Qualche brinata al nord e stazioni Adriatiche: Mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Lettera aperta

al chiar. coll. ed amico dott. Romano
Udine

Belluno, 15 aprile 1892.

Nel N. 7 della *Pastorizia* da te con tanta competenza diretta, or ora ricevuta, trovo una osservazione all'indirizzo di chi siede sulle somme cose dell'Agricoltura (Div. Ippica) per aver trovato Belluno centro conveniente ed opportuno per la produzione equina così da istituirvi una stazione di monta equina con puro sangue Orientale.

Non saprei sotto quali considerazioni il cronista esponga un criterio così vago in tale argomento. Per conto mio trovo plausibilissimo il riconoscere la Provincia di Belluno zona corrispondente per produrre equini derivanti dal sangue Orientale.

Belluno regione settentrionale d'Italia, ove non difettano eccellenti foraggi asciutti ed aromatici, pascoli asciutti sia alla pianura che al monte, ove si può utilizzare l'allevamento bredo nella stagione estiva, acque di sorgenti pure.

E' chi non conosce che il cavallo Orientale fu il propotipo della razza friulana! Questo fatto solo dimostra che il sangue puro Arabo è l'unico, il più adatto per ripromettersi dei prodotti a fibra resistente accoppiandolo, sia pure, con cavalle friulane che con le Ungheresi, convinto anche che il cavallo Arabo può cementare una fibra di maggior resistenza negli accoppiamenti con cavalle da tiro pesante della razza tirolese e di quella della valle dell'Adige che qui si usano pei trasporti a tiro pesante?

Se argomenti opposti possono essere addotti per dimostrare il contrario, sarei lieto conoscerli.

Tuo P. Vicentini Med. Veter.
Guarda Stalloni

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1892.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,348,244
Libretti emessi nel mese di febbraio	» 30,832
	N. 2,379,076
Libri estinti nel mese stesso	» 69,57
Rimanenza	N. 2,372,119
Crediti dei depositanti in fine del mese precedente	L. 331,829,390.09
Depositi del mese di febbraio	» 18,181,201.29
	L. 350,010,591.38
Rimborsi del mese stesso	» 15,757,319.11
Rimanenza	L. 334,253,272.27

Fiera di S. Giorgio — giorno 21. Fino dalla mattina di buon'ora, e prima ancora che cominciasse a formarsi la fiera, si videro vari negozianti toscani espressamente venuti per acquisti. Alle ore 10 ant. avevano già comperati più di cento vitelli che spedirono tosto allo scalo ferroviario. Circa 200 ne acquistarono. Vi era una dozzina di torelli della carnia, dei quali la metà andarono venduti. Gli affari in buoi e vacche seguirono fra provinciali. Le transazioni si fecero animate e pronte, per cui relativamente alla quantità pervenuta d'animali, cioè 1261 capi bovini, il primo giorno del mercato fu floridissimo.

Vi erano: 211 buoi, 420 vacche, 150 vitelli sopra l'anno, 400 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 30 paia di buoi nostrani, 20 illirici e slavi, 166 vacche nostrane e 4 illiriche, 90 vitelli sopra l'anno, 250 sotto l'anno.

Si conchiusero contratti ai seguenti prezzi:

Buoi nostrani al paio L. 690, 733, 750, 820, due paia di buoi ingrassati, uno a L. 1065, l'altro a L. 1075; buoi illirici al paio L. 525, 540 e 760.

Vacche nostrane ognuna a L. 230, 235, 270, 280, carnielle a Lire 130, 135, 175.

Vitelli sopra l'anno a L. 195, 230, 240, 270, 288, 330; sotto l'anno a lire 60, 70, 90, 117, 130, 135, 140, 150.

Il prezzo dei torelli variò dalle lire 150 alle 170.

Circa 170 cavalli, 25 asini e 2 muli. Venduti circa 10 cavalli e 6 asini. Si fecero affari ai seguenti prezzi: Cavalli a L. 135, 150, 175, 270, asini a L. 19, 24, 30 e 35.

Venne riferito che *extra muras* fu venduto qualche cavallo da tiro di razza slava a prezzi che si avvicinarono alle L. 500.

Assicurazioni Generali - Venezia

Riceviamo e pubblichiamo le due seguenti lettere, le quali, più assai che le parole di cento scrittori dimostrano l'utilità grande delle Assicurazioni sulla Vita - ed incendi, e la benemerenza ormai unica che si è acquistata questa potente *Società Veneziana*.

Palmi Calabria 18 dicembre 1891.

Preg. sig. Direttore

Una funesta per quanto dolorosa occasione mi diè agio ad apprezzare ed a risentire gli effetti di una somma Previdenza esplicata con l'Assicurazione-Vita, e con l'animo affranto dal dolore e col cuore intenerito ad un tempo stesso nel ricevere le pruove più sincere di amore ed affetto, prodigatemi dal mio caro consorte, sento il dovere di rendere noto quanto appresso:

« Il mio povero marito Giuseppe Amodio nel 1886 e nell'età di anni 41, dotato di una perfetta salute, dietro suggerimento dell'egregio Rappresentante qui in Palmi, della rinomata compagnia *Assicurazioni Generali-Venezia* si determinò, convinto dell'utilità e necessità, di pensare al caso che la morte lo colpisse prematuramente, ed assicurò con la stessa Compagnia la somma di L. 5000 sulla propria vita, imponendosi all'oggetto il risparmio annuo di lire 243,08 che doveva corrispondere quale premio dell'assicurazione stessa.

Inopinatamente e sventuratamente dopo soli quattro anni e undici mesi che aveva fatto il contratto, affetto da mania il detto mio povero marito dovette soccombere il 21 settembre p. p. nel Manicomio di Aversa, lasciando me e due, figli, suoi soperstiti.

Premuroso il sig. Rappresentante della Compagnia, qui in Palmi, Avv. Marcello Laboccetta si cooperò ad ultimare gli atti necessari, ed appena ultimati questi atti, la prelodata Compagnia, con quella correntezza e puntualità che tanto la distinguono, mi ha pagato col mezzo del detto suo rappresentante, la somma assicurata di lire **CINQUEMILA**, coll'avere percepito il tenue premio in tutta la durata del contratto di L. 1254.63.

Ora dunque, nel mentre rendo omaggio alla cara memoria del compianto mio consorte, pubblicando il fatto, rendo altresì i miei più doverosi ringraziamenti alla Spett. Compagnia per la sollecitudine, puntualità e correntezza usati nel corrispondermi un tale pagamento, ed all'Egregio Suo Rappresentante sig. Avv. Laboccetta per le cure sollecite prestatemi nell'ammannire gli atti necessari per ottenere il detto pagamento, esprimendo inoltre i sensi della mia imperitura riconoscenza per avere indotto il mio defunto marito ad un saggio atto di Previdenza.

Valga l'esempio di detto mio consorte a fare apprezzare a tutti i padri di famiglia i vantaggi di quest'Assicurazione-Vita, valga l'esempio di lui a far conoscere gli effetti di una saggia previdenza, e siccome questo esempio è il primo che si è compiuto, per la risoluzione del contratto, che fu adempito dalla Compagnia, in questo circondario, valga esso ad insinuare nell'animo di tutti il principio di Previdenza sotto la forma più benefica dell'Assicurazione-Vita.

La prego sig. Direttore di dare pubblicità a questa mia, e con i dovuti ringraziamenti gradisca gli attestati del mio ossequio.

Di Lei dev.
Teresina Majorino
vedova Amodio

Gioia-Tauro 13 ottobre 1891

Preg. Sig. Avv. Marcello Laboccetta

Agente Principale « Assicurazioni Generali Venezia » in Palmi

Mi credo in dovere di esternarvi la mia viva riconoscenza e porgervi sentiti ringraziamenti per la sollecitudine usata nel recarvi, subito dopo il mio telegramma, qui in Gioia a constatare i danni causatimi dall'incendio sviluppatosi nel mio magazzino posto in via Commercio, la notte del 9 Sett. ultimo.

Mi sento ancora in obbligo di rendere col vostro mezzo, i tributi di mia gratitudine alla Spett. Compagnia per la sollecita liquidazione dei danni nel modo più corretto, e per il pronto pagamento che oggi stesso da voi ricevo, della somma amichevolmente liquidata in L. 2400.

Rendo eterna questa gratitudine tanto per voi che per il sig. Subagente Pizi che si è anche prestato, che per la Compagnia, e bramo rendasi pubblica questa mia doverosa lettera, per riaffermare ancor più i meriti particolari della tanto lodata Compagnia « Assicurazioni Generali Venezia », che estende la sua sfera benefica su coloro che vengono colpiti dalla sventura.

E con profonda stima credetemi.

Dev. Vos.
Francesco Gambardella fu G.

Consiglio di leva.

Seduta dei giorni 20 e 21 aprile

Distretto di Latisana

Abili di I categoria	N.	92
Abili di III	»	63
All'ospitale	»	1
Riformati	»	17
Rivedibili	»	28
Cancellati	»	3
Dilazionati	»	2
Renitenti	»	44
Totale	N.	250

Fallimenti e bancarotte. Siamo lieti di dare ai nostri lettori l'annunzio di una sentenza importantissima pubblicata dalla Corte di Cassazione di Roma (a sezioni unite) in materia di bancarotta.

In essa si sancisce il principio della piena indipendenza del magistrato penale da quello civile nell'apprezzamento sulla data della cessazione dei pagamenti, sulle cause e sulle conseguenze del fallimento. Questa massima acquista nuova autorità dal pronunziato ormai definitivo delle sezioni unite della Corte di Cassazione di Roma, provocato da contrarie recenti decisioni su quest'argomento delle Corti di Appello di Napoli e di Roma. — La sentenza è colla consueta sollecitudine pubblicata nell'ultimo numero dell'ottima consorella di Roma; *La Cassazione Unica*.

Per gli agricoltori

Insetti dannosi agli asparagi. Non poco danno reca spesso alle piante degli asparagi l'insetto denominato *Crioceris asparagi*.

Gli insetti adulti sono di color verdastro, con corsaletto rosso, elitre rosse, con tre macchie bianche giallastre, lunghi 5-6 mill., e si mostrano sulle piante di asparagi nel mese di giugno. In aprile però appariscono già gl'individui dell'anno precedente che hanno svernato da adulti e si accoppiano; poi vengono gli adulti provenienti dalle larve che hanno passato anche esse l'inverno e finalmente dai primi come da questi procedono le altre generazioni dell'estate. Nell'inverno le larve si ricoverano sulle parti inferiori o sotterranee delle piante.

Contro questi insetti occorre prima di tutto prendere gli individui perfetti, delle prime e delle successive generazioni, raccogliendoli a mezzo di una tela o rete fitta tesa ad un cerchio di metallo o di legno assai leggero, e colla quale si passa sulle piante nelle ore fresche della mattina e della sera.

Le larve dell'estate si debbono cercare e raccogliere con egual cura.

La ricerca delle larve o degli adulti ibernanti non dovrebbe essere impossibile, nei lavori del terreno intorno alle sparagiaie, e qualche insetticida potrebbe essere usato all'uopo.

Per conservare i fiori di albicocco. In questi anni, causa le gelate primaverili che rovinano i fiori, le albicocche producono ben poco. Un periodico francese consiglia, per conservare i fiori, di racchiudere i rami fioriti entro un sacchetto di tela rada, come sono usati per racchiudervi i grappoli di uva (specialmente la lugliatica) per difenderla dagli insetti. I sacchetti si lasciano sulla pianta sinchè il frutto abbia attecchito.

La dea capricciosa. Il *foulard* che disegna così perfettamente le forme scultorie, ritorna in voga col fior delle rose. La tinta cangiante è la preferita.

I vestiti di *crêpe* d'ogni tinta o sparsi di fiorellini fanno timidamente la loro comparsa fra le lanette grevi, timidamente, poichè il frescolino di questi giorni toglie loro ogni baldanza.

Allegre, signore brune!... Il giallo e l'arancio si son dati l'intesa per farvi conquistare ogni cuore. Una sarta artista, più artista che sarta, mi assicura che queste tinte si porteranno, si porteranno!

E le camiciette di seta, di pizzo, di... tutto quanto insomma si può fare una camicietta, tengono ancora lo scettro, e lo terranno, è fuor di dubbio, per molto tempo. E chi oserà lagnarsene? Esse sono, in certo modo, il *lascia passare* di quei vestiti, che han visto già qualche primavera.

L' Esposizione musicale di Vienna. La Società italiana delle ferrovie, Rete Adriatica, in accordo con l'amministrazione delle ferrovie dell'impero Austro-Ungarico, ha concretato le seguenti facilitazioni, intorno ai viaggi e trasporti di oggetti destinati all'Esposizione di musica e di teatro in Vienna:

a) Tutti gli oggetti inviati all'Esposizione e rimasti invenduti, godranno del ritorno gratuito.

b) Le compagnie teatrali ed assimilate (escluse quindi le Società e gruppi di persone non aventi carattere ben specificato e non in relazione con l'Esposizione della musica e del teatro) godranno delle riduzioni stabilite dalla Concessione speciale IX (tredicesima dell'Allegato E, Appendice prima dei contratti d'esercizio).

c) Gli espositori e giurati godranno le facilitazioni portate dalla Concessione prima (quinta del suddetto allegato).

d) Le stesse facilitazioni saranno concesse a tutti i membri dei comitati italiani per l'Esposizione.

Veloce Club Udine. Questa sera alle ore 8 1/2 pom. ha luogo l'annunciata Assemblea straordinaria.

Piccolo incendio. Iersera verso le 8 e 1/2 in via Manin N. 14 e precisamente nella officina esercitata da Gio. Battista Schiavi fu Angelo, sviluppavasi un incendio nella cassetta in cui era riposta una quantità di gomma giacente nel laboratorio. Credesi che qualche scintilla di fuoco partita dalla fucina abbia potuto contribuire all'incendio.

Accorsi i pompieri il fuoco venne subito spento ed il danno fu lieve.

Truffatori. I soliti Giuseppe Beltrame ed Angelo Foggiani hanno truffato coi soliti raggiri lire 10 a Pietro Gorizzutti di Castions di Strada, lire 20 a Giovanni Comand di Mortegliano, e tentarono truffare lire 40 a Luigi Pittuello di Talmassons al quale non poterono cavare che mezzo litro di vino del valore di cent. 25.

Contro la ...
di città venn...
di Angelo d'...
colpita d'arr...
alla vigilanz...
sottoposta.

Oltragg...
pure arresta...
Alessandro d...
qui residente...
cagliere amb...
volte, sorpre...
tere atti olt...

Per vio...
di violenze ...
venne messo ...
Di Gallo da ...

Furto ...
Pascolo fale...
restato perc...
di 75 giorn...
qualificata a...

Disordi...
donna allegr...
stata a Spil...
via commett...
ubbriachezza...
conseguenze.

A...

La ditta ...
verte che ...
vendita ta...
l'ingrosso ...
stenti nel ...
gazzeni, c...
arredi da ...
acquirenti...
prezzi d'c...

T...
Udi...

Di Monte...
niutti Maria...
Ragogna, in...
prima fu a...
a L. 71 di ...

Lestani I...
di Drioless...
bollo venne ...
multa.

Specogna ...
di Torreano...
condannata ...
detenzione ...
75 di confir...

Udien...

Pellegrini ...
ratore di O...
condannato ...

Arte ...

T...

Numeroso ...
alla terza r...
tore; tutti ...
scanni eran...

Il tenore ...
rinfrancato, ...
per la sua ...
intonata.

Dovette ...
fra un subis...
baletta « D...

Benissimo ...
Cecchi nella...

La signor...
perfettissima...
tutta la ser...
atto ed in ...
strata veran...
e per la dr...

Bene anch...
gliardi.

Stassera ...
Domenica ...

Quanto p...
prima donna...
Mettler.

Società ...
rutti. Dom...
cietà darà a...
uno straordi...
senterà *Câr*...
della vita co...
nostro concit...
il quale pren...

LIBR...

Enciclop...
tica. L'« En...
tica » diretta...
ha raggiunto...
cazione. La ...
al pubblico p...
pratica e pel...

Tutta l'ope...
si può avere ...
alla Libreria ...
Vittorio in M...
e via Ratti ...

« Lo Stud...
biamo ricevuto...
bellissimo gior...
pubblica a Pa...
Università.

Abbonamento...

Contro la vigilanza. Dalle guardie di città venne arrestata Luigia Burri di Angelo d'anni 39, da Coseano, perchè colpita d'arresto quale contravventrice alla vigilanza speciale di P. S. a cui è sottoposta.

Oltraggio al pudore. Venne pure arrestato quel Giulio Ugolini fu Alessandro d'anni 42, nato a Verona e qui residente in Via Pulesi n. 6, chincagliere ambulante, perchè, come altre volte, sorpreso in flagranza a commettere atti oltraggiosi al pudore.

Per violenza. Siccome imputato di violenze e resistenza alla Autorità venne messo in prigione certo Giovanni Di Gallo da Moggio udinese.

Furto qualificato. Ed Antonio Pascolo falegname da Venzone fu arrestato perchè deve scontare una pena di 75 giorni di reclusione per furto qualificata a danno di Dionisia Tassini.

Disordini. Certa Maria Michelutti, donna allegra, da Cividale, venne arrestata a Spilimbergo perchè in pubblica via commetteva disordini, in istato di ubbriachezza, e minacciava più serie conseguenze.

TRIBUNALE

Udienza del 20 aprile

Di Monte Maria fu Giacomo e Tonutti Maria fu Battista contadine di Ragogna, imputate di contrabbando, la prima fu assolta, la seconda condannata a L. 71 di multa.

Lestani Lodovico fu Luigi geometra di Driolessa per contravvenzione al bollo venne condannato a lire 41 di multa.

Specogna Luigia di Antonio contadina di Torreano per contrabbando venne condannata alla multa di L. 16,35, alla detenzione per giorni 25, e per giorni 75 di confine.

Udienza del 21 aprile 1892

Pellegrini Domenico fu Antonio, muratore di Osoppo, per oltraggio, venne condannato a 125 lire di multa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Numeroso e scelto pubblico assistette alla terza rappresentazione del *Trovatore*; tutti i palchi, le poltroncine e gli scanni erano tutti occupati.

Il tenore sig. *Bielletto*, maggiormente rinfrancato, si fece molto apprezzare per la sua bella voce estesa e sempre intonata.

Dovette cantare per ben tre volte fra un subisso d'applausi la famosa cabaletta « Di quella pira. »

Benissimo pure la signora *J. Ronzi Cecchi* nella parte di *Leonora*.

La signorina *O. Mettler* un'*Azucena* perfettissima. Si ebbe applausi durante tutta la serata. Nelle scene del secondo atto ed in quelle del quarto si è dimostrata veramente artista e per il canto e per la drammatica.

Bene anche il sig. *Roussel* e *Gagliardi*.

—

Stassera e domani riposo.

Domenica e lunedì *Trovatore*.

—

Quanto prima Serata d'onore della prima donna (Contralto) signorina *Olga Mettler*.

Società Comica-Pietro Zorutti. Domenica 24 corr. questa Società darà al teatro Sociale di Gorizia uno straordinario spettacolo. Rappresenterà *Cûrs chiatîvs* scene popolari della vita contrabbandiera, del giovine nostro concittadino sig. Arturo Bosetti, il quale prenderà parte alla recita.

Libri e Giornali

Enciclopedia della vita pratica. L'« Enciclopedia della vita pratica » diretta dal dott. Carlo Anfosso ha raggiunto un terzo della sua pubblicazione. La raccomandiamo caldamente al pubblico per la sua eminente utilità pratica e pel suo prezzo limitatissimo.

Tutta l'opera costerà circa L. 30, e si può avere a L. 2 mensili dirigendosi alla Libreria Ellenica di Guzzi Luigi Vittorio in Milano, via Privata Orefice e via Ratti n. 2.

« Lo Studente di Padova ». Abbiamo ricevuto il N. 16 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con pupazzetti, che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo lire 3.

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 16 di questo anno.

Mantegazza e Faldella. Due nomi egualmente cari alla nostra letteratura e al pubblico, troviamo stampati in fronte a due recenti eleganti lavori della Casa Treves di Milano. Il Mantegazza, in continuazione del suo « Epicuro », edito pure dal Treves, ha finito ora il « Dizionario delle cose belle ». E' una briosa antitesi del lavoro precedente; una graziosa fantasia dello scienziato e del letterato insieme. Questo libro sta da sè, indipendentemente dell'Epicuro; qui si sente mirabilmente fusa l'arte con la scienza.

Acacia, alabastro, amore, fiore, occhio, sono tante voci che l'autore illustra poeticamente con citazioni di scrittori e pensatori illustri d'Italia e fuori, antichi e moderni. Il « Dizionario delle cose belle » è un grillo di saggezza gaia, di spirito e di filosofia. La donna nelle sue bellezze trova, in quelle pagine armoniose, in omaggio, un inno vero.

Il Faldella ha scritto « Verbanine, » lettere di Apostolo Zeno, pellegrino di commercio e di amore, splendidamente illustrato dalla matita del Ricei. Questo nuovo lavoro del Faldella ricorda il « Viaggio sentimentale » per finezza di osservazione, per copia di arguzia. E' un libro che porta l'effluvio delle sponde del Verbano, che parla di poesia e di impressioni artistiche; tipi e figure geniali sono qui stupendamente fotografate, anzi colorite con una sicurezza di tocco che dà rilievo ad ogni sfumatura. Nessuna persona colta e di buon gusto vorrà privarsi della lettura di questo libro che è un piccolo capolavoro di grazia e di furberia.

L'elisir della vita

Si ha da Parigi, 20:

I giornali pubblicano con titoli marcati il seguente dispaccio da Pietroburgo:

Il dott. Wagner pubblica le esperienze fatte con un nuovo fluido medicale di invenzione del dott. Gaczkowski il quale chiamollo, per le sue straordinarie proprietà, « vitalina ».

Il nuovo ritrovato si prende per bocca od anche per iniezioni sottocutanee.

Il nuovo fluido ravviva il sangue, sospende i guasti delle diverse malattie, guarisce le febbri, aumenta le forze, sana anche i carcinomi e ristabilisce le funzioni organiche.

Il dottor Gaczkowski riferisce numerosi casi di guarigione.

La scoperta fa gran rumore.

I giornali parigini commentandola dicono che tutto fa credere si tratti di cosa seria, e non delle solite ciarlatanerie.

Proverbi sulle donne

Il *Fremdenblatt* riferisce i seguenti proverbi sulle donne, che non sono tutti lusinghieri per il bel sesso:

Un proverbio greco dice: «L'amore è cieco, ma il matrimonio vede ed ha buona vista ». Una civettuola è come un'ombra; seguila e ti fuggirà, fuggila e ti seguirà. »

Un proverbio francese insegna: « Chi batte sua moglie assomiglia ad un uomo che batte un sacco di farina: Il buono vola via, il cattivo resta dentro. » Lo scozzese sostiene: « Un buon marito ha una cattiva moglie. » Un proverbio italiano dice: « Le donne sono o tutto miele o tutto fiele. Talvolta il miele si trasforma in fiele, giammai il fiele in miele ». In Spagna si dice: « Da una donna o da un mulo si ottiene più colla bontà e colle dolci maniere che colla violenza ». — Un proverbio olandese è del seguente tenore: Chi ama sua moglie la lascia a casa. » Un altro proverbio fiammingo suona: « Una donna porta fuori di casa nel suo grembiale più di quanto un uomo possa portarvi dentro con un carro ».

I chinesi sostengono: Quanto più sua moglie ama suo marito, tanto si sforzerà di correggerne i suoi difetti. « Quanto più un uomo ama sua moglie, tanto più noioso egli le diventa ». L'arabo sentenzia così: Consigliati sempre colla tua donna se vuoi intraprendere qualche cosa, ma poi fa quello che ti piace ». « Più donne sono meglio di una sola, perchè quando si bisticciano fra loro avrai tu almeno la tua quiete ».

Un biglietto di Banca ingoiato da un cane

Un curiosissimo fatto è avvenuto al *buffet* della stazione di Tolosa. Un viaggiatore, dopo aver pranzato *à table d'hote*, estrasse dal portafoglio un biglietto da 100 lire e lo sporse al tavoleggiante, perchè pagasse il conto. Siccome il viaggiatore, per la distanza a cui si trovava dal garzone, non poteva giungere a porgere il biglietto, un vicino di tavola cortesemente volle prendere il biglietto e passarlo lui; ma, mentre il biglietto passava così di mano in mano, cadde ed andò a finire in un piatto di salsa che circolava per la tavola.

Un secondo convitato ripescò il biglietto e stava facendolo sgocciolare, quando un cane da caccia, che girava in busca di qualche boccone, fece un salto, addentò il biglietto, e, prima che lo si potesse pensare, lo trangugiò.

Tutti i viaggiatori si alzarono allora e si recarono presso il delegato di polizia della stazione per stabilire il fatto.

Il padrone del biglietto voleva che il cane fosse sventrato per ritogliergli le sue 100 lire; il padrone del cane, obbiettando che la bestia valeva meglio di 100 lire, si rifiutava. Si finì per stendere processo verbale, e la cosa fu per allora lasciata lì. Poco dopo il cane moriva; ma, fatta l'autopsia, il biglietto non venne trovato. Ora la questione sarà portata dinnanzi al Tribunale correzionale di Tolosa. Vi è grande interesse per questa causa.

Gli strangolatori di Parigi

Scrivono da Parigi:

Se l'Italia meridionale ha la Mala Vita e la Sicilia la Mafia da deplorare, Parigi ha le « bande degli strangolatori ».

Sono parecchi giorni che nei quartieri *de la Gare*, *de la Salpêtrière* e *de la Maison-Blanche* è ricomparsa una di queste bande.

L'altra notte alle undici e mezza di sera un certo Francesco Millon è stato aggredito e derubato da quattro individui.

Ecco il modo di procedere degli aggressori.

Uno della banda s'avvicina alla vittima designata dimandandole un fiammifero; nel frattempo un secondo sopraggiunge in fretta e passa attorno al collo all'individuo un *foulard* di seta, messo a nodo scorsoio, e stringe con forza fino a strangolare il malcapitato.

Gli altri della banda accorrono frugando nelle tasche della vittima, le vuotano e lasciano il disgraziato disteso sulla via, sovente in fin di vita o svenuto.

Francesco Millon è rimasto un due ore privo di sensi; rialzatosi ha sporto querela... ma contro chi?

L'orologio e le centoventi lire rubategli non li avrà ed i colpevoli dell'aggressione non si scopriranno certamente.

Di codesti fatti ne arrivano giornalmente senza che la polizia riesca a porvi rimedio e senza che il famigerato Paolo di Cassagnac così solerte nel tacciare gli italiani di accoltellatori sia per iscandolizzarsi.

Telegrammi

Malversazioni al Canadà

Quebec, 20. — Si spiccarono citazioni contro Mercier e Pagano accusati dello storno di 60,000 dollari. Mercier dichiara che tale somma si applicò alle spese per l'elezione di Laurier del partito liberale. Soggiunge che il governo non potè stabilire l'accusa contro di lui riguardo alla ferrovia nella baia di Calori.

Guerre americane

Londra, 21. Si ha da New-York che il presidente della Venezuela fu battuto il giorno 14 dalle truppe insorte del generale Mora, che marciano sopra Puerto Cabello.

Vi sono numerosi morti e feriti: il governo perdette il terzo delle sue forze.

Un uragano a Milazzo

Milazzo, 21. Un violento uragano si è scatenato ieri e stanotte su queste campagne e le devastò quasi completamente.

Incendio a Pietroburgo

Pietroburgo, 21. Un incendio distrusse una casa in tre piani. Parecchi abitanti dovettero salvarsi saltando dalla finestra. Quindici sono scomparsi. Nove cadaveri furono ritrovati fra le macerie.

Terremoto

Roma, 21. L'ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto dal Semaforo di Montesaraceno un telegramma in cui si informa che iersera fu sentita alle ore 4.40 una forte scossa di terremoto sussultorio, durata dieci secondi: alle ore 5.26 una seconda scossa forte di cinque secondi: alle ore 5.40 una scossa leggera di tre secondi: alle ore 10 una scossa anche leggera durata tre secondi.

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 15. **Grani**. In tutta l'ottava si ebbero 705 ett. di granoturco e 3 di segala. La pioggia continua di sabato fu d'immenso danno anche pel mercato granario. La piazza fu deserta.

Ribassò il granoturco cent. 13.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì: granoturco da lire 12.50 a 13.50, segala a lire 16.25.

Giovedì: granoturco da lire 12.50 a 13.50.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Rialzo nei foraggi, che sono assai ricercati.

Semi pratensi.

Trifoglio al chil. lire 0.80, 0.90, 1.—, 1.25, 1.40, 1.50, 1.60.

Medica al chil. lire 0.60, 0.70, 0.75, 0.80, 0.90, 0.95, 1.—, 1.10, 1.15.

Altissima al chil. lire 0.40, 0.45, 0.50, 0.60.

Fieno al chil. lire 0.16, 0.25.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

14. 60 pecore, 70 arieti, 32 castrati, 110 agnelli.

Andarono venduti circa: 18 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 24 d'allevamento a prezzi di merito; 45 arieti da macello da lire 1.20 a 1.25 al chil. a p. m; 22 castrati da macello da lire 0.95 a 1.—; 35 agnelli da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 50 d'allevamento a prezzi di merito.

250 suini d'allevamento; venduti 120 a prezzi di merito.

CARNE DI MANZO.

I^a qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.^a qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.00

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 aprile 1892

	22 apr.	21 apr.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.55	92.66
» fine mese aprile	92.60	92.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.50	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.50
» 3% Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	480.—	481.50
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	452.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	505.50
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1285.—	1280.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese	32.—	32.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	235.—	237.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	627.—	626.—
» » Mediterranee	487.—	487.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.80	103.85
Germania »	127.3/4	127.75
Londra »	26.—	26.05
Austria e Banconote »	2.18 3/4	2.19.1/4
Napoleoni »	20.70	20.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.12	89.22
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza incerta.

Si attende sempre la ricomposizione del ministero, abbastanza fatiosa!

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicité **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile

fra le macchine Enologiche

BREVETTATA

in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria

F.lli BECCARO

Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

ACQUI (Piemonte) — ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulla macchina, quanto su le damigiane e prezzi correnti 31

NUOVE DAMIGIANE BECCARO

BREVETTO

per trasporti

Vini, Olii e Liquori

con fondo in legno e con rubinetto
Le sole adottate dal Regio Governo
per tutte le scuole enologiche del Regno.

Alla Città di Venezia

FABBRICA E DEPOSITI

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per uomo, donna e ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità

Prezzi fissi marcati sulla suola

GIACOMO KIRSCHEN

UDINE

Via Mercatovecchio N. 25.

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919, 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore, 29.

Finezza e Buon mercato — Eleganza e Solidità

Rappresentante l'Unione Militare pel Presdio di Venezia.

Impresa Calzoleria Casa di Pena Maschile Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura con tutta sollecitudine.

Via Mercatovecchio N. 25

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano, a lamiera, costrutto solidamente, con contorni in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto lire 30, con elastico a 25 molle imbottito, coperto in tela russa lire 42.50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati con l'elastico, tutto completo, cioè lire 55.

Dimensioni; larghezza m. 0.90, lunghezza m. 1.95, altezza sponda alla testa m. 1.60, ai piedi. 1.05 spessore contorno mm. 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo L. 2.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1,25 di larghezza per metri 2 di lunghezza solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio come sopra L. 3.50. Spesa di trasporto a carico del comittente.

Lo stesso letto Milano con fondo a strisce in ferro per paglericcio al prezzo di L. 37.50 se da una piazza; e L. 55 se da una piazza e mezza.

Si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9, Casa fondata nel 1874.**

HERION
HERION
HERION

Maglierie igieniche antireumatiche le migliori in commercio, pura finissima Lana raccomandate e garantite dal celebre igienista Prof. P. Mantegazza senatore.

Diploma all'Esposizione d'Igiene Milano 1891.

Chi vuole evitare o va soggetto a costipazioni — chi soffre d'artrite e di dolori reumatici — chi soffre mal di petto — chi è affetto da tisi o da bronchite — chi per la propria professione è esposto alle intemperie — vecchi e fanciulli, la cui salute è così delicata — coloro infine cui sta a cuore la propria salute anzichè far uso di pillole e cataplasmi si coprano colle nostre eccellenti «Maglierie igieniche di pura lana» che sono oltremodo morbide e non recano disturbo alla pelle.

Il cotone assorbe il minimo di acqua igrometrica, la lana al contrario, ne assorbe il massimo. E' dessa che conserva con maggior facilità e in maggior copia l'acqua d'interposizione; da ciò la sua superiorità negli esercizi violenti. Essa assorbe il sudore, si satura di acqua che non passando immediatamente allo stato di vapore, non ruba il calore al nostro corpo, abbassandone quindi meno la temperatura. La evaporazione essendo lenta e graduata, non si ha a temere un raffreddamento brusco.

Esigere Marca di fabbrica Herion - Diffidare dalle imitaz.

VENDITA

in UDINE: Enrico Mason, Rea Giuseppe.

in MILANO: Fratelli Bocconi, Unione Militare, Unione Cooperativa.

in NAPOLI: Fratelli Bocconi, Unione Militare.

in TORINO: Unione Militare

in SPEZIA: » »

in ROMA: F.lli Bocconi, Unione Militare.

in VENEZIA: Stabilimento a Vapore G. C. HERION che a richiesta spedisce catalogo gratis.

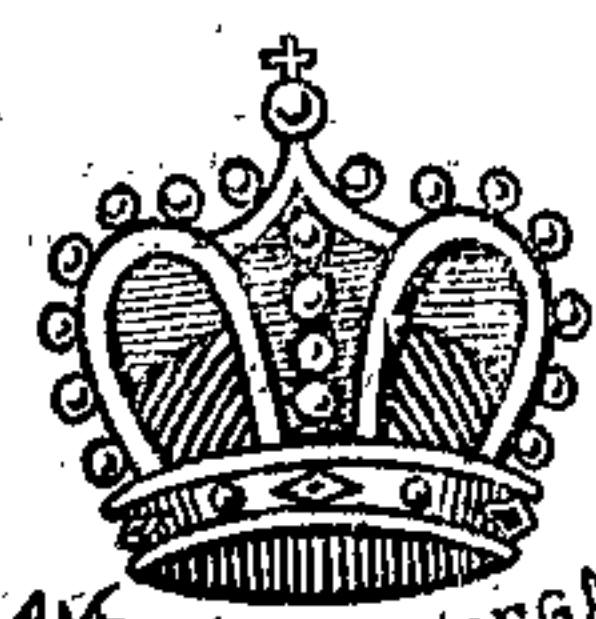
FONTANINO DI PEJO

Premiata acqua ferruginosa e gasosa

efficacissima per la cura a domicilio delle malattie causate da impoverimento o difetto del sangue. Per la quantità di gas acido carbonico di cui è riccamente fornita, è indicatissima per gli stomachi deboli e che non possono sopportare o digerire altre Acque Ferruginose.

È eccellente e igienica bevanda e si prende da sola, con vino, sciroppi, ecc., tanto prima, dopo, come durante il pasto.

Si può avere dalla Direzione del *FONTANINO DI PEJO* in Brescia, nelle Farmacie e Depositi annunziati.

4 La Direzione C. BORGHETTI

ACQUA
DELLA
CORONA

preparata dalla premiata profumeria **ANTONIO LONGEGA** San Salvatore, 4822-23-24-25, Venezia.

POTENTE RISTORATRICE DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. — La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

LIRE **DUE** LA BOTTIGLIA

Vendesi in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUISTATE LA IGIENICA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

FIORI FRESCHI

si possono avere dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

VOLETE LA SALUTE?!

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il **Ferro-China Bisleri** *genuino*, sulla bottiglia al disopra dell'etichetta porta una forma di francobollo con impressovi in rosso e nero la testa del leone, e vendesi presso le Farmacie: Commessati, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, caffettieri e pasticcieri.

LÉSSICO MANINI — **LIBRO** per **TUTTI!**

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana scritta e parlata, il ***più ricco*** di ***vocaboli*** finora pubblicato, unico in Italia **Enciclopedia manuale illustrata**, descrittiva e oggettiva; con **2000** Figure istruttive, **1400** Pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. *(Riassume una* **Biblioteca)** Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. **5**.

Tutti possono ***scrivere*** *e* ***parlare*** *la lingua* ***francese*** *col*

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere, principalmente *per gli esami*, essendo di formato veramente tascabile; è molto necessario per gli uomini d'affari, viaggiatori. Dei Prof. *Pizzigoni* e Dott. *Feller*. Rilegato in tutta tela e oro. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. **3**

Presso l'Ufficio Annunzi

del

Giornale di Udine

si trovano in vendita le seguenti specialità:

Polvere Fernet per fare un eccellente «Fernet» si acquista una scatola che costa lire 2 colla quale si può fare sei litri di vero «Fernet».

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.

Organi genitali, struttura e funzioni di essi — loro malattie e mezzi per guarirle. (Con figure) lire 3.

Acqua dell'eremita. Infallibile per la distruzione delle cimici. — Cent. 80 la bottiglia.

Manuale dell'uccellatore ossia raccolta di regole, precetti e segreti sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio coi lacci, col brai, coi trabocchetti ecc. Prezzo lire 1.

Manuale del cacciatore ossia raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica. — Un elegante volume, con vignette di pagine 160 per lire 1.

Per lucidare i metalli di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo*.

Wein-pulver. Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon «vino bianco» spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.00.

Non avrete più capelli bianchi se farete uso dell'*Acqua Sallès*, che ridona infallamente il loro primitivo colore ai capelli ed alla barba. Lire 7 la bottiglia.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti